

Data Stampa 4811-Data Stampa 4811

Data Stampa 4811-Data Stampa 4811

RICETTE DI ECONOMIA

OCCUPARSI DELLA PENSIONE, ECCO LE 4 MOSSE PER COMINCIARE

Anche se sappiamo che dovremmo iniziare a pianificare per il nostro benessere finanziario, spesso il solo pensiero ci affatica. E procrastiniamo

di **Azzurra Rinaldi**



are che i macachi siano dei gran procrastinatori. Una recente ricerca dell'Università di Kyoto ha studiato i meccanismi per cui il cervello tende a rimandare i compiti stressanti o spiacevoli. Lo studio, condotto appunto sui macachi, ha trovato un circuito cerebrale che li

frena dallo svolgere queste attività, anche quando sanno che ne vale la pena. Tendiamo a farlo anche noi, che con i macachi condividiamo circa il 93% del DNA. Anche se sappiamo che dovremmo iniziare a pianificare per il nostro benessere finanziario, spesso il solo pensiero ci affatica. E procrastiniamo. Ma qual è il momento giusto per iniziare ad occuparci del nostro futuro finanziario? Per molte e molti di noi in realtà è già tardi. Chi ha iniziato a lavorare negli anni Novanta con un contratto stabile si è trovato a costruire una carriera contributiva in un sistema che nel frattempo è cambiato profondamente. È quasi tardi anche per i più giovani. Secondo l'Ocse, chi inizia a lavorare oggi andrà in pensione a 71 anni. E riceverà una pensione molto modesta. Censis e Confcooperative dipingono uno scenario preoccupante: chi ha iniziato a lavorare nel 2022 con una carriera continuativa di 38 anni riceverà un assegno pensionistico pari al 64,8% dell'ultimo reddito. È tutto perduto, dunque? No, qualcosa si può fare ed è meglio iniziare subito. Il primo consiglio è spesso ignorato: capire a che punto si è. Sul sito dell'Inps è disponibile il servizio La mia pensione futura, che permette

di simulare data e importo del proprio assegno in base alla carriera lavorativa. È gratuito, richiede pochi minuti e abbastanza pungente da togliere ogni voglia di rimandare. Il secondo passo è valutare se aderire a un fondo pensione complementare e farlo presto: chi inizia a 30 anni si trova in una posizione molto più vantaggiosa di chi inizia a 45, sia per la crescita del capitale che per la tassazione agevolata, che scende dal 15 al 9% dopo 35 anni di partecipazione. Chi ha un contratto da dipendente dovrebbe poi verificare se il proprio Ccnl prevede un contributo datoriale: in molti casi l'impresa versa una quota aggiuntiva nel fondo pensione, ma solo se il lavoratore aderisce e versa a sua volta una percentuale minima della busta paga. È, in sostanza, una forma di retribuzione in troppi casi ignorata. Un altro punto sottovalutato riguarda il TFR. Lasciarlo in azienda garantisce una rivalutazione annua pari all'1,5% fisso più il 75% dell'inflazione. Certo, non è male in anni di prezzi alti, ma è comunque tendenzialmente inferiore rispetto ai rendimenti che si possono ottenere con un fondo in un orizzonte temporale lungo. Se si cambia lavoro, infine, il fondo non va abbandonato: è possibile trasferirlo, sospendere i versamenti o semplicemente mantenerlo. L'importante è non perderlo di vista e non riscattarlo impulsivamente, perché si perderebbe la data di prima adesione, che incide direttamente sulla tassazione finale. A differenza dei macachi, purtroppo non disponiamo di un gruppo di ricerca di Kyoto che possa bloccare chimicamente il nostro circuito della procrastinazione. Dobbiamo farlo noi. E il modo migliore, almeno quando si tratta di pensione, è iniziare oggi. Il cervello troverà mille scuse per rimandare. La pensione, però, non aspetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS4811 - S.45117 - L.1976 - T.1976